

flash

SALERNITANA

Zeman "parla" con le statistiche
L'allenatore assolve solo se stesso

Zeman si autoassolve e pur non parlando con la stampa invia una tabella che colloca i granata ai primi posti in classifica per possesso di palla, tiri, cross, assist. Al posto del tecnico boemo davanti ai giornalisti in attesa al termine di Salernitana-Triestina si è presentato l'addetto stampa Massimo Iorio con una serie di fotocopie destinate da Zeman a tutti i presenti. «È una iniziativa di Zeman», ha precisato Iorio. Sui fogli una Salernitana da promozione, nella realtà relegata all'ultimo posto.



INCIDENTI

Petardo ferisce il tecnico dell'Avellino prima del match sul campo di Taranto

Escorazioni giudicate guaribili in 20 giorni quelle riportate dal tecnico dell'Avellino, Salvatore Vullo, a seguito dell'esplosione di un petardo nei pressi della panchina campana poco prima dell'inizio dell'incontro Taranto-Avellino conclusosi 1-0. Prima dell'inizio della partita, teppisti tarantini hanno lanciato sassi all'arrivo dei pullman sui quali c'erano i tifosi avellinesi. Due autisti hanno riportato lievi ferite a causa della rottura dei parabrezza. L'intervento delle forze dell'ordine ha allontanato i teppisti.

IMBATTIBILITÀ

Il portiere della Cavese superman
1121 minuti senza prendere gol

Il portiere della Cavese Stefano Ambrosi (serie D, girone I) con il successo per 1-0 sul campo del Corigliano, ha raggiunto i 1.021 di imbattibilità. Il primato di categoria appartiene a Ottavio Strano che nella stagione 88-89 con la Solbiatese, arrivò a 1422. Il record assoluto è di Andrea Lodovini del Sesto Fiorentino, campionario di Promozione toscano, che tra 86 e l'87 arrivò a 2.243 minuti. In serie A, il primato è di Sebastiano Rossi (Milan) stagione 93/94, a quota 929 minuti. Zoff ha il primato della nazionale con 1.143 minuti.

GARA SOSPESA

Rissa tra giocatori dopo il terzo rigore
L'arbitro decide di chiudere in anticipo

Partita sospesa a 15' dalla fine per rissa. È accaduto nel corso dell'incontro di seconda categoria tra Bosarese e Stientese. La rissa dopo che è stato concesso il terzo rigore alla squadra di casa - che aveva fallito i primi due - ad un quarto d'ora dalla fine. La Bosarese, segnando è andata sull'1-1. Ma quando uno dei giocatori della squadra di casa ha esultato è stato sgambettato da un avversario. Il giovane ha reagito, ma è stato preso per il collo da due avversari. Ne è nata una rissa che ha coinvolto tutti i 22 in campo. Partita sospesa e intervento dei carabinieri.



La Lazio non ha rispetto della Signora

Vantaggio Juventus con Nedved, poi la doppietta di Fiore: Mancini sempre vincente fuori casa

Massimo De Marzi

TORINO La Lazio sbanca il Delle Alpi, costringe la Juve alla seconda sconfitta di fila e conferma di potersi sedere a pieno titolo al tavolo dello scudetto. La rete di Nedved aveva illuso la Signora, la doppietta di uno strepitoso Fiore l'ha punita: ora i campioni d'Italia sono lontani sei punti dalla vetta della classifica.

Al Delle Alpi si gioca regolarmente, la minaccia della nebbia viene scongiurato un'ora prima della gara, quando la foschia si dirada, così da permettere al signor Pellegrino di far iniziare la contesa. Nella Juve alla fine il nodo Nedved viene risolto, con il ceco recuperato e in campo dal primo minuto, mentre Mancini sceglie a sorpresa di affidare a Oddo la corsia di destra della difesa. In avvio si fa fatica a vedere, complice il lancio di fumogeni dei soliti noti della curva, ma che la Juventus inizi a tutta birra si nota benissimo. Al 5' Stam si vede rubare tempo e pallone da Salas, ma il Matador non riesce poi né a crossare né a tirare. Due minuti dopo tocca all'altro ex, Nedved, testare i riflessi di Peruzzi su punizione, ma il primo portiere chiamato a fare una parata decisiva è Buffon: sulla veloce ripartenza della Lazio, Cesar si trova a tu per tu col numero 1 bianconero, che si salva anche con l'aiuto di Montero, che spazza in corner. Gli ospiti prendono quota e al 13' Corradi di testa anticipa tutti di testa ma non trova la porta. La Lazio riesce a mettere la museruola a Del Piero e Nedved, la Juve, dopo un avvio sprint, tiene di più il possesso palla ma non riesce quasi mai a rendersi pericolosa. Prima della mezz'ora Lippi deve bruciare già il primo cambio, visto che l'acciaccato Iuliano alza bandiera bianca, lasciando il posto a Ferrara. Intanto gli ospiti creano un'altra occasione pulitissima, ancora su azione d'angolo, con la botta al volo di Corradi che costringe Buffon ad una super parata.

I soliti ignobili buuh dei tifosi biancocelesti accompagnano un tiro fuori di Davids, una delle rare occasioni in cui la formazione di Lippi arriva alla conclusione. Le cose migliori le fa la Lazio, ma quando il gol degli uomini di Mancini sembra nell'aria, arriva a sorpresa l'1-0 juventino. Lungo lancio di Thuram. Del Piero controlla in modo sublime e apre intelligentemente per Nedved, che brucia in velocità i

difensori di Mancini e incrocia con il sinistro, non dando scampo a Peruzzi. Il vantaggio della Juve, però, dura appena sessanta secondi: palla al centro e la Lazio trova il pari con una sventolata di Fiore dal limite che sorprende Buffon. Il portiere dei campioni d'Italia si riscatta qualche minuto più tardi, opponendosi alla grande al doppio tentativo di Stankovic. La nebbia torna a fare capolino al Delle Alpi, ma la gara arriva alla fine del primo tempo e ricomincia senza grossi problemi dopo l'intervallo. Lippi inserisce Camoranesi al posto del claudicante Nedved, che ha esaurito la benzina nei primi 45', ma la prima occasione è ancora della Lazio, con un colpo di testa di Corradi. La visibilità si fa difficile e al 5', sbucando dalla nebbia, Fiore fa secco Buffon indovinando un magnifico esterno destro di controbalzo. Il vantaggio mette le ali alla squadra di Mancini, che non arretra di un centimetro e tiene dietro Buffon con Stankovic, mentre Lippi si gioca l'ultimo cambio già dopo dieci minuti, con Di Vaio al posto dell'impalpabile Salas. La Juve prende d'assedio la porta di Peruzzi: ci prova Ferrara, Tacchinardi, Davids, ma la Lazio regge e i tifosi biancocelesti possono gridare «vinceremo il tricolore».

Stefano Fiore autore di una doppietta contro la Juve



Superato col minimo sforzo il Como (2-1), oltre all'ucraino segnano anche Ambrosini e Pecchia

E Sheva fa volare il cinico Milan

Giuseppe Caruso

COMO Nonostante le trasferte in Champions, le amichevoli inutili in Qatar e la stanchezza accumulata, il Milan porta via i tre punti dal «Sinigallia» di Como e consolida il suo primato in classifica.

La squadra di Ancelotti non incanta, per lunghi tratti subisce il pressing e la fisicità dei padroni di casa, ma come era già capitato in altre partite riesce a centrare il suo obiettivo. Il Como ha poco da rimproverarsi, perché ha giocato al limite delle sue possibilità, sfruttando tutte le armi in suo possesso per ottenere un risultato positivo capace di dare continuità al pareggio conquistato a Modena la settimana scorsa.

Fascetti ha regalato più brio alla formazione lariana rispetto alla gestione Dominissini: i giocatori sono sembrati molto motivati e pronti, quantomeno sul piano mentale, a lottare per raggiungere una salvezza che tuttavia appare molto improbabile considerata l'inconsistenza tecnica di molti elementi.

Ancelotti ieri ha presentato la formazione che probabilmente ama meno, quella che prevede Rivaldo (ancora una volta un fantasma) dietro le due punte Inzaghi e Shevchenko. Il sacrificio nella lotteria del turn-over è stato così Rui Costa. Per il resto solita squadra, con un Ambrosini in grande spolvero, esaltato dal clima di battaglia che gli avversari hanno imposto.

Fascetti dall'altra parte rispondeva con un undici molto coperto in stile "i vecchi e bei tempi andati", in cui il libero Stellini scatenava ricordi e nostalgie di chi frequentava gli stadi da almeno 10-15 anni. Per il resto due marcatori, cinque centrocampisti ed il solo Bjelanovic (da rivedere) a cercare di infastidire i dioscuri rossoneri Maldini e Nesta.

Perché l'idea di Fascetti sarebbe stata quella di usare Binotto e Rossi come spalle della punta slava, ma i due alla fine venivano sempre risucchiati dal palleggio rossonero e finivano più per difendere che per offendere. I rossoneri sfruttavano la scarsa pericolosità dei padroni di casa e pur soffrendo in mezzo al campo, trovavano con

una botta di Ambrosini il vantaggio. Tutti pensavano che la partita fosse finita qui ed invece il Como aveva la fortuna di trovare subito il gol del pareggio con Pecchia.

Il fatto avrebbe favorito in modo netto una squadra con appena qualche qualità in più, perché i rossoneri, causa viaggi, non avevano più di sessanta minuti di vera autonomia. Entrare nell'ultima mezz'ora di gioco sull'1-1 avrebbe rappresentato un serio pericolo, ma una disattenzione della difesa lariana permetteva a Sheva di mettere dentro un'altra (per lui) rete pesante e di chiudere la frazione in vantaggio.

In questa situazione, la ripresa diventava per il Milan un esercizio al risparmio, in cui i rossoneri stavano attenti a controllare le velleità offensive del Como, che sempre in memoria dei vecchi tempi provava anche a giocare la carta Fonseca al posto di Allegretti. «El Tigre» però non si vedeva mai e l'unica vera occasione capitava sui piedi di Inzaghi, che però si incartava e non chiudeva l'incontro. Ma era solo una questione di pochi minuti, perché il Como la partita l'aveva già persa.

Empoli-Modena

Errore di Ballotta Rocchi non sbaglia

EMPOLI È stato un episodio fortunato ad imprimere la svolta nell'incontro che vedeva opposto l'Empoli al Modena. D'altronde vista la condizione del campo di gioco solo un episodio fortuito poteva evitare uno zero a zero che ai più sembrava ormai predestinato. Ed invece un rinvio maldestro di Ballotta sui piedi di Rocchi finisce per premiare l'Empoli che riesce a battere il Modena 1-0 in una partita che per larghi tratti è stata giocata alla pari, ma che l'Empoli ha avuto il merito di giocare meglio nel secondo tempo per le intuizioni del suo tecnico.

Ora i toscani sono tra le big, ottavi in classifica. Baldini, che lascia a sorpresa Cribari in panchina (le voci parlano di scelta tecnica, ma c'è chi sostiene che sia l'inizio della separazione dal difensore brasiliano, destinato a una grande già a gennaio) impiega i primi 45 minuti per capire che Rocchi è più utile sulla fascia che al centro dell'attacco e che Vannucchi non riesce a dare il meglio di sé su un terreno pesante. In mezzo serve un giocatore dalla visione di gioco immediata, uno che lancia con prontezza: Cappellini, insomma. Così con l'ex capitano al posto di Vannucchi e Tavano al posto di Rocchi con quest'ultimo dirottato in fascia sinistra al posto di Grieco (cambi che avvengono al 1' st), l'Empoli comincia a giocare e a mettere sotto il Modena che fino a quel momento era stato più bello dei toscani. Baldini è premiato.

Il gol che segna la partita arriva al 39' del secondo tempo con Giampiretti che serve Tavano ma sul lancio Ballotta pensa di uscire con i piedi al limite dell'area inventandosi un rinvio da film dell'orrore. Rocchi è velocissimo ad impossessarsi della palla e a segnare a porta vuota. La quinta rete in campionato dell'attaccante azzurro è importante perché permette all'Empoli di scavare un solco molto profondo con le squadre che lottano per la salvezza.

L'Empoli va vicino anche al 2-0, ma sarebbe stato troppo. In fondo all'Empoli basta un gol per entrare nella parte nobile della classifica, là tra le grandi, ottavo a braccetto con la Roma.

ieri pomeriggio

ROMA	3
REGGINA	0

ROMA: Pelizzoli, Zebina, Samuel, Panucci, Cafu, Emerson, Lima, Candela, Totti (35' pt Bombardini, 39' st Tomic), Cassano (10' st Montella), Batistuta. Allenatore Capello.

REGGINA: Castellazzi, Cirillo, Pierini, Franceschini, Morabito (34' pt Mesto), Cozza, Paredes, Mozart (17' st Rastelli), Falsini, Nakamura (23' st Savoldi), Di Michele. Allenatore De Canio.

ARBITRO: Messina

RETI: nel pt 3' Samuel, 24' Totti; nel st 25' Montella.

NOTE: angoli: 8 a 2 per la Roma. Ammoniti: Pierini, Bombardini, Batistuta e Cirillo. Spettatori: 53mila.

ieri sera

JUVENTUS	1
LAZIO	2

JUVENTUS: Buffon; Thuram; Iuliano (30' pt Ferrara); Montero; Birindelli; Zambrotta; Tacchinardi; Davids; Nedved (1' st Camoranesi); Del Piero; Salas (12' st Di Vaio).

LAZIO: Peruzzi; Favalli (29' st Pancaro); Negro; Stam; Oddo; Fiore (36' st Baggio D.); Cesar; Simeone; Stankovic; Corradi; Lopez.

ARBITRO: Pellegrino

RETI: nel pt 34' Nedved; 35' Fiore. Nel st 6' Fiore

NOTE: Ammoniti: Salas, Negro, Lopez e Simeone

COMO: Ferron (1' st Brunner), Gregori, Stellini, Juarez, Binotto, Allegretti (14' st Fonseca), Cauet, Corrent (1' st Tomas), Rossi, Pecchia, Bjelanovic. Allenatore Fascetti.

MILAN: Dida, Simic, Nesta, Maldini, Kaladze (42' st Costacurta), Ambrosini, Pirlo, Seedorf, Rivaldo (31' st Serginho), Schevchenko, Inzaghi (38' st Tomasson). Allenatore Ancelotti.

ARBITRO: Farina

RETI: nel pt 20' Ambrosini, 22' Pecchia, 42' Schevchenko Angoli: 3-3.

NOTE: Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Rossi, Maldini, Fonseca. Spettatori: 14mila.

Due gol del bomber albanese e sigillo su rigore di Baggio" (200 gol in serie A): il Perugia crolla 3-1 al Rigamonti

La "trazione" Tare trascina il Brescia

Giorgio Mora

BRESCIA Il clima natalizio porta bene al Brescia, che conferma l'ottimo stato di forma evidenziato con la Juve sette giorni fa, battendo pure il Perugia nel secondo appuntamento casalingo di dicembre. Così per i biancazzurri di Mazzone s'allontana la crisi e s'avvicina la zona tranquilla della classifica. Meglio, dunque, il sor Carletto non poteva immaginare. E con lui Robi Baggio che aspettava il gol, questo gol, come la manna dal cielo. Il fantasista, dopo tanti patimenti, ce l'ha fatta ieri, siglando su rigore la rete che ha chiuso la partita. Un exploit prezioso per il "codino", che tocca quota 200 reti in campionato e 300 in carriera. Numeri pesanti, che fanno parte della cronaca e fors'anche della storia calcistica italiana. Ma gli altri numeri ieri li ha messi in scena

Igli Tare, splendido nel *matore* il Perugia con due botte di testa che tramortivano gli umbri proprio nel momento migliore. Gli ospiti, infatti, per venti minuti buoni, grazie all'ottimo Obodo, avevano condotto le danze, nonostante Cosmi fosse costretto a un cambio per via d'un brutto infortunio occorso a inizio gara al greco Loumpoutis. Sembrava dominare, il Perugia, salvo svegliarsi di colpo. Succedeva quando mega-Tare sventava più su di tutti per piazzare la sfera all'incrocio dei pali a sigillo d'un bel cross di Bachihi. Il colosso albanese si ripeteva qualche minuto più tardi spingendolo dentro un traversone pennellato da Baggio. Il Perugia, nonostante il tremendo uno-due provava nella ripresa a ristabilire le distanze. Ma l'unico a fare davvero paura era mini-Miccoli, che faceva gol e non si dava mai per vinto. Con altri dieci Miccoli probabilmente

gli ospiti non avrebbero perso. A togliere il dubbio però la consistenza di Tare. Altro che bufala, dunque, quest'albanese dai piedi grossi e dal cervello fino. Altro che attaccante da riserva indiana buono solo quando gli altri sono assenti. Tare, in questo periodo, è il profeta di una compagine che ha imparato a essere cinica, concreta e a colpire duro quando l'avversario abbassa la guardia. Fatto, questo, mal digerito nel dopo-partita da Serse Cosmi. Il tecnico se l'è presa coi suoi, che «hanno giocato con sufficienza, senza rabbia». Carletto Mazzone invece, che contro il collega non perde mai, plaude alla concentrazione dei biancazzurri. «Queste - ha detto - sono partite in cui si può anche non giocare bene, ma che bisogna vincere. Noi ci siamo riusciti, e quindi tiriamo il fiato». La crisi, insomma, è lontana. Più Natale di così proprio non si poteva.

Cosmi su tutte le furie mentre Mazzone si ammette fortunato

BRESCIA Nel dopopartita, Cosmi ce l'ha soprattutto con i suoi: «Dovevamo giocare in un'altra maniera, c'è stata un'incapacità totale di lettura della partita. Anzi - precisa l'allenatore del Perugia - l'unico ad interpretare la gara nel modo giusto è stato Obodo: mi fa piacere per lui, ma se un ragazzo di 18 anni è stato l'unico a capirci qualcosa...». Per Mazzone: «Eravamo sottotono, abbiamo un po' subito e abbiamo vinto, altre volte, giocando molto meglio, non abbiamo raccolto nulla: queste sono la bellezza e la stranezza del calcio...».